

Mirko Basaldella

Iconografia del mito

dal 9 ottobre 2025 al 15 gennaio 2026

Scaramouche Gallery è orgogliosa di inaugurare la mostra monografica dedicata a **Mirko Basaldella**, artista che ha saputo intrecciare mito e modernità in maniera unica.

L'esposizione è il risultato di oltre **trent'anni di studi e ricerche condotti dal gallerista Daniele Ugolini**, che ha curato una selezione di sculture, dipinti e disegni dell'artista facente parte di un molto più vasto nucleo di opere, proveniente direttamente dalla vedova dell'artista Serena Cagli Basaldella e in seguito passate agli eredi Zariski.

Oltre sessanta opere dagli anni Quaranta fino agli ultimi lavori della sua carriera, improvvisamente interrotta nel 1969 negli Stati Uniti dove risiedeva e lavorava già da oltre un decennio.

Iconografia del mito non è solo un titolo, ma una vera e propria chiave di lettura che illumina l'intero percorso espositivo e l'evoluzione dell'arte *post-war* internazionale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il mito ha assunto nuove connotazioni: non più simbolo di un ideale lontano, ma forza evocativa radicata nella realtà fisica e concreta del quotidiano. Mirko ha saputo **reinterpretare miti e leggende antiche**, dando loro una dimensione materiale che rispecchia le ferite della guerra e la speranza di una rinascita, sia spirituale che artistica.

Le sculture dell'artista, pur ispirandosi a figure mitologiche e archetipiche, sfidano la leggerezza dell'immaginario, incarnandosi nelle forme possenti dei vari metalli come bronzo, rame, ottone o acciaio oppure nell'organicità del legno intagliato e dipinto. La scelta di questi materiali duri e fisici, crea un contrasto che riflette la realtà post-bellica.

Dal punto di vista stilistico, la sua produzione si distingue per l'adozione di un linguaggio materico potente e al contempo evocativo, che sembra sfidare la complessità dei materiali. La superficie delle sue sculture non è mai liscia o perfetta, ma piuttosto ruvida e vibrante, come se la materia stessa fosse intrisa di vita. Questa scelta, se da un lato testimonia un legame con la tradizione del bronzo fuso o dall'intaglio manuale su lamiere di altri metalli, dall'altro conferisce alle sue opere **un'immediatezza emozionale e un impatto visivo inedito**, che affonda le radici nel realismo e nell'astrazione.

La retrospettiva non solo celebra **un grande maestro della scultura e della pittura italiana** del secondo dopoguerra, ma invita anche a riflettere sul linguaggio simbolico che ha attraversato la storia dell'arte, dal passato alla modernità. Le opere di Basaldella, pur profondamente radicate nel mito e nella tradizione, appaiono straordinariamente contemporanee, in sintonia con le inquietudini e le trasformazioni artistiche e culturali del XX secolo.

Biografia

Mirko Basaldella (Udine, 1910 – Cambridge, USA, 1969) nasce a Udine il 28 settembre 1910, figlio secondogenito dell'artista decoratore Leo Basaldella e di Virginia Angeli. Durante l'infanzia **cresce con i fratelli Dino e Afro**, anch'essi destinati a diventare affermati artisti del panorama italiano.

Completa i suoi studi prima a Venezia, poi presso l'**Accademia di Belle Arti di Firenze**, e dal 1930 frequenta la **Scuola di Arti Applicate di Monza** sotto la guida di **Arturo Martini**, con il quale collabora successivamente nello studio di Milano tra il 1932 e il 1934.

Si trasferisce a Roma nel 1934, dove entra subito in **contatto con gli artisti della Scuola Romana** stringendo una **solida amicizia con Corrado Cagli**. Nel 1935 esordisce alla **Quadriennale romana**, nel 1936 tiene la sua prima personale alla **Galleria della Cometa a Roma** e partecipa per la prima volta alla **Biennale di Venezia**, dove tornerà anche nel 1954, nel 1960 e nel 1968.

Si avvicina all'esperienza cubista, avviando ricerche strutturali e materiche sia nella scultura che nella pittura, presentate in diverse personali negli Stati Uniti, alla **Knoedler Gallery** e alla **Catherine Viviano Gallery di New York**. Nel 1955 **espone a documenta a Kassel** e vince il premio internazionale alla III Biennale di San Paolo del Brasile. Nel 1957 ottiene un analogo **riconoscimento a Carrara**, nel 1959 riceve il premio **dall'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma**, e nel 1966 dalla **Quadriennale romana**.

Dal 1957 fino alla morte, **dirige il Design Workshop presso la Harvard University di Cambridge (USA)**, continuando la sua ricerca artistica tra echi figurativi di suggestione totemica e forme astratte.

Tra le sue opere più celebri spiccano sculture monumentali come la **cancellata delle Fosse Ardeatine a Roma** (1949-51), **le decorazioni e le vetrate della sede FAO sempre a Roma** (1953), **il Memoriale a Mauthausen** (1954) e **la Fontana delle Voci di Piazza Brin a La Spezia** (1956), opere in cui esplora la dualità e la complessità del mito.

Nel corso della sua carriera partecipa a numerose mostre nazionali e internazionali, ottenendo prestigiosi riconoscimenti. Le sue opere sono esposte in importanti musei, tra cui la **Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma**, il **Musée d'Art Moderne di Parigi**, l'**Institute of Contemporary Art di Boston** ed il **MoMA di New York**, solo per citarne alcuni.

Nonostante la morte prematura a 59 anni, la sua produzione artistica lascia una traccia indelebile nel panorama della scultura contemporanea, influenzando intere generazioni di artisti. Le sue opere sono conservate in numerose collezioni pubbliche e private in tutto il mondo: da New York a Tokyo, da Roma a Parigi, fino alla **Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia** e al **Museo del Novecento di Firenze**, a testimonianza dell'importanza di un artista capace di coniugare tradizione e modernità con una visione unica e personale.

Via Vezza d'Oglio 14, Milano

Mar-Sab 14.00-20.00

info@scaramouchegallery.com

+39 02 50021077

@scaramouche_gallery